

LAMAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

CONTINUAZ.^E DELLE TRE BARCHE SUL PO? IL NAUFRAGIO DEL MINISTERO

Dopo che dai Piloti del *Senato* si tagliò la cima, la gondola del *Ministero* oscillò alquanto fra le ondate del Po; e siccome il fiume era ingrossato per le nevi disciolte, e la caterva dei poco pacifici senatori si atteggiava a minaccia, si cominciò a vaticinare sicuro il suo naufragio. Infatti dal *Senato* s'impreddeva a lanciarsi una grandine di *castagne* costituzionali, che avrebbero arrecati gravi danni, se il senatore Musio accorso in difesa del *Ministero* non avesse sedato quell'impeto e acrememente rimpognato il Conte di Castagneto. Dopo costui sorgeva a molestare la gondola del *Ministero*, l'Arcivescovo di Chambery, il quale dimentico della mansuetudine, di cui sogliono far pompa i dignitari pavonazzi, e, quel che è più, dimentico dei sacri Canonici si mise a bravar coi *Canonici* come un Richelieu.

Il Maresciallo Latour, sebbene anche lui, più disposto ad accender batterie, che a tener consigli, nondimeno, vergine nella questione e fiero di puro sangue subalpino, mormorava nella strozza parole che nessuno ebbe la fortuna d'intendere, ma che pure esprimevano questo sillogismo: il Papa ci comanda di tenere i frati, noi dobbiamo ubbidire al Papa, dunque noi dobbiamo tenere i frati. — Anche il barile di *sale* fu messo in opera, ma trovato molto infatuito da un tempo in qua (un vero *sal insipientiae*) lo gettarono nella sentina.

Sorsero a far le parti di avvocati dei poveri sulla gondola del *Senato* in difesa del periclitante *Ministero*, gli ex-ministri Gioia e Siccardi, i quali coi loro discorsi avrebbero intenerito il cuore più duro, fosse anche stato quello di un Avvocato Fiscale.

Le melliflue voci dei due ex-ministri rinfrancarono alquanto gli smarriti spiriti dei responsabili, ed il loro battello tornava ad avvicinarsi fluttuante, quando apertesì le file, comparve ne' suoi abiti prelatizi il vescovo di Casale, che facendo le parti di legato a *latere*, presentava ai Ministri l'ordine e la firma del *Caduto*. Fu quello un colpo di scena comico, artistico, tragico. L'emozione penetrò sino ai loro cuori, ma fu fatale. Il desiderio di avvicinarsi e di prostrarsi alla sacra firma li ha perduti. Giacchè Cavour e Rattazzi, rapiti entrambi in un'estasi ascetica, trasportati dal desiderio di avvicinarsi, abbandonarono, Rattazzi il portavoce, e Cavour il timone, per cui la gondola trasportata dalla corrente investì nel Senato, e travolta e capovolta si vide sorgere dalle acque la chiglia del *Ministero* come la schiena di un grosso Ippopotamo.

Ministri! Ministri!... Si gridava dal Senato, ma nessuno rispondeva alla chiamata. In questo mentre dalla barchaccia dei Frati si sollevava, non sappiamo con quanto dolore la preghiera dei naufraghi, e alcuni studenti, spinti dalla filantropia si gettavano a nuoto gridando *salva il Ministero*; quando ecco spuntare in un brano di vela il Ministro veliero, che salito a galla veniva incaricato dall'Armatore di far riparare la gondola, e di completare l'equipaggio. Dopo il veliero spuntò un informe mole carnosa simile ad un'isoletta natante, la quale appena ebbe tratta fuori la testa dall'acqua, cominciò ad eruttare dalle immense fauci una colonna di 23 oncie e mezza d'acqua eridania; finito ch'ebbe di eruttare trasse un respirone lungo, lungo sciamando: quant'acqua ch'a me toccame d'beivi per cul ballos d'R...zi! — Era costui il corpacciuo timoniere, che come riebbe i sensi si diresse a nuoto verso la schiena del battello rivoltato, attaccandovisi con una tenacità da sanguisuga. Rinvenuti que' due rialzarono la gondola e trovarono illeso Paleocapa che avevano lasciato nella zavorra; Cibrario aveva già dovuto soccombere trascinato al fondo dal peso delle 14 croci e serviva di pascolo a un polipo. Si cercò di Rattazzi pescandolo col salario sul fondo del Po; ma non si riuscì a sollevare che melma e putridume. I frati contenti di far la festa a qualcheduno intuonarono il Te Deum per l'avventurosa catastrofe, ma non l'ebbero terminato che si vide gettato sulla riva, vicino alla Gran Madre di Dio, il cadavere lordo pantanoso colante dell'ex-ministro di giustizia, Urbano Rattazzi Causidico. Volevano adagiarlo sotto le volte della chiesa vicina, ma poscia pensando che era scomunicato, lo lasciarono all'aria aperta. Uno sciame di procuratori venne a passargli vicino e lo salutò con un solenne *Requiescat in pace*.

I GIORNALI E LA CRISI MINISTERIALE

La *Maga* crede far cosa grata ai suoi lettori, compendiando i giudizi dei suoi confratelli e delle sue consorelle sulla presente crisi ministeriale. I giornali (così si dice) servono ad *illuminare* l'opinione pubblica, perciò anche la *Maga* vuole aiutare a far *lume*... alla crisi.

Ecco i diversi giudizi.

La *Gazzetta di Genova*: « il Ministero ha dato le sue dimissioni ed ha fatto bene; se non le avesse date avrebbe fatto meglio, ma ciò nondimeno egli merita ogni elogio. S'egli era un Ministero eccellente, non c'è dubbio che

quello che gli sottentrerà sarà un Ministero eccellentissimo, senza essere una Corte d'appello. Qualunque Ministero si formi, è certo per noi che lo Stato sarà felice sotto di lui e la *Gazzetta di Genova* continuerà ad essere la *Gazzetta* ufficiale della Divisione. »

Il *Corriere Mercantile*: « la proposta Callabiana è una proposta incostituzionale e nuova negli annali parlamentari. Il Vescovo di Casale considera la questione della legge sui conventi, come la vendita di un barile di acciughe, di tonno e di salacche. Il *Corriere* domanda la parola per un fatto personale e non può a meno di protestare contro questo indegno mercato. È però certo che il nuovo Ministero non sarà meno buono dell'antico. Tutti conoscono le nostre *convinzioni* relativamente ai conventi, ma se eravamo contrari all'*abolizione*, eravamo però favorevoli alla *soppressione*, cioè..... Rimandiamo alla fine della crisi le ulteriori nostre osservazioni. »

L'*Italia e Popolo*: « meglio così! La questione italiana si semplifica e si avvicina alla sua soluzione. Il sistema costituzionale apparisce al popolo nella sua nudità. Il trattato d'alleanza e il colpo di Stato della proposta Callabiana, sono i due anelli di congiunzione della politica piemontese. Qualunque sia il Ministero che esca dalla crisi, l'Italia non dovrà sperare che in Dio e nel popolo. »

La *Gazzetta del popolo*: « la condotta del Papa muove stomaco, quella dei Vescovi fa ribrezzo. Come? Venire alla camera dei Senatori a proporre un contratto commerciale, come se i Senatori fossero negozianti... genovesi? Questa azione merita due dita nella gola e quattro stangate fra capo e collo. I preti, i frati e le monache comandano dunque in Piemonte? ma il popolo è tranquillo e riposa completamente nella lealtà del suo Re. Viva Vittorio Emanuele II! »

L'*Opinione*: « la faccenda si fa seria. Se cambia Ministero, abbiamo paura di dover cangiar aria. Speriamo che la crisi finirà senza guai. »

L'*Unione*: « non so chi mi tenga dal dire un po' di tutto ai Ministri dimissionarii, ma potrebbero ritornar Ministri. È meglio tacere. »

Il *Diritto*: « non abbiamo nessuna simpatia per i Ministri dimissionari e non ne avremo nessuna per quelli che prenderanno il loro posto. Siamo certi che cascheremo dalla padella nelle braccia. »

La *Voce della Libertà*: « dunque i cordoni e le cocolle comandano in Piemonte più del buon senso e della dignità del paese? Vergogna! Vergogna! Trovarsi paura del Monitorio del Papa e lasciarsi comprare dall'oro dei Vescovi!... »

La *Gazzetta dei Tribunali*: « abbiamo vinto. Il nostro consulto ha persuaso i Senatori, commosso i Vescovi e spaventato i Ministri. I conventi saranno conservati, e Rattazzi cadrà in un foro od antro da cui non potrà più rialzarsi. Con Rattazzi, si spera, cadrà anche Cotta e questa cosa farà piacere ugualmente a tutti i giornalisti. I procuratori ne saranno arcicontenti e i contribuenti contentoni. Evviva la crisi ministeriale! »

L'*Armonia*: « il tempo dei ladri è passato. Finalmente saremo governati da galantissimi! Il Ministero cedendo all'universale grido di riprovazione del paese, ha dato le sue dimissioni. È questa la prima cosa buona che sia stata fatta dai Ministri. Avremo almeno un Ministero Brignole Sale! Era tempo finalmente! »

La *Gazzetta Piemontese*: « il Ministero si è dimesso, ma la scelta del Generale Durando per formarne un nuovo prova abbastanza che l'indirizzo politico del Governo resterà lo stesso. Se sarà mutato poco ce ne importa! »

Il *Cattolico*: « Osanna! Osanna! Facciamo un triduo all'Immacolata, poichè questi Ministri ci hanno pur lasciato una volta! questi nemici della religione, questi ateisti, questi fratofobi, questi incameratori! Sia ringraziato

Sant' Ignazio! Per ora siamo coperti dal *velo* di Durando ma questo si squarcierà presto e passeremo nelle mani di Revel, ma ci fermeremo anche poco con questo. Altri uomini ci vogliono per noi, altra energia! Peccato che sia morto alla vigilia della crisi quella perla del Marchese Gio. Antonio Raggi antico Ministro di polizia! Quello sarebbe stato il nostr' uomo..... ma è morto.... pazienza! Ci metteremo nelle mani del Conte Solaro e di Demaistre qualche cosa faremo. »

La *Patria*: « i Ministri l'hanno capita. Il paese è stanco di loro ed essi si sono dimessi. È indubitato che l'unico Ministero possibile in Piemonte, duraturo e costituzionale, facendo le dovute modificazioni alla stampa, alla legge elettorale, ec. è il gabinetto Revel. O Revel, o nessun altro. Viva Revel!..... Ecco il nostro programma. »

Il *Campanone*: « è tempo di suonare a distesa. Evviva i frati e abbasso Cavour! I libertini hanno un bel dire che il Papa è caduto, ma coll'aiuto dell'Immacolata egli è più potente che mai. La legge dei conventi ha ricevuta l'estrema unzione e Rattazzi e Cavour hanno fatto il capitombolo. La Madonna di Taggia ha mosso gli occhi e i nemici dei frati sono caduti. È chiaro come la luce del sole: *porta inferi non prevalebunt*. »

Il *Piemonte*: « volere o non volere, 900 mila franchi sono denari. Però non vorrei che il Ministero li accettasse; ma se li accetterà non potrò biasimarlo. »

Lo *Sterquilino*: « Pallieri è un buon Intendente Generale, ma Buffa era meglio di lui. Buffa, Buffa! Torna Intendente o Ministro e soccorri all'infelice tuo figlio, la cui vita è in pericolo dopo il *Movimento*! »

La *Maga*: « crisi, ministero, dimissione, olio per gonzi, unguento per calli! Sono tutti d'accordo. Si cangieranno i mestatori, ma la polenta sarà sempre la stessa. Si cangierà l'orchestra, ma la musica sarà sempre la medesima. Si cangierà qualche nome, ma l'indirizzo politico!!! si conserverà sempre lo stesso. Cavour si farà pregare un po', come nel 1852, ma poi si sacrificherà come allora per la salute della patria al peso di uno e anche di due portafogli. Magnanimo Cavour! »

GHIRIBIZZI

— Mentre Cavour faceva la farsa della dimissione per eccesso di delicatezza costituzionale, *lodava* però altamente il *patriottismo* dell'Episcopato. Ingrati che siamo! E non che non ci siamo ancora avveduti del patriottismo vesco-vile? »

— Il *Diritto* scrive che noi avremo un gabinetto *ponte* che accetterà l'offerta dei Vescovi e consumato il sacrificio della legge sui conventi, servirà di passaggio al Ministero dimissionario per ritornare al possesso dei portafogli. È precisamente l'opinione della *Maga*. Gettato il ponte e baciata la pantofola del Papa, gli zappatori cavouriani taglieranno il ponte e Cavour si sacrificherà nuovamente per la salvezza della patria e dello Statuto.

— Sabato mattina, *pochi studenti* (così dice la *Gazzetta* ufficiale) s'incamminarono colla bandiera in testa verso Piazza Castello gridando: viva il Ministero dimissionario! Viva la legge sui conventi! Si presentò loro Cibrario colle sue 14 croci, prese per le orecchie lo studente più demagogo che gridava *Viva Cibrario* e ricondusse la comitiva all'Università, dove non si sa se i professori mettersero gli studenti in ginocchio.

— Il Generale Alfonso Lamarmora ha diretto un proclama agli ufficiali e ai soldati del corpo di spedizione in Oriente, in cui si ripara all'omissione del Generale Durando sulla Croce di Genova. — Così si esprime il proclama: i lidi sui quali portiamo le armi, rammentano l'intraprendenza e splendore della marina genovese. Meglio tardi che mai!

— Qualche mazziniano vedendo la docilità con cui gli Studenti di Torino si ritirarono all'intimazione di Cibrario: *ragazzi a casa!* si ricordarono delle dimostrazioni del 47.



Ultima scena della commedia sulla legge dei conventi.

quando i membri del comitato di casa Doria esclamavano: *fratelli è mezzanotte; domani dovette alzarvi di buon mattino: andatevene a casa, e il popolo ubbidiva!*

— Che cosa presagite di questa crisi? chiedeva un cotale.

— Non lo indovinate? È stato incaricato della formazione del nuovo Ministero il Generale Giacomo Durando, quello dei *velì*.... È chiaro che i *velì* delle monache debbo trionfare!

— Un uomo *ben vestito* (così il dispaccio telegrafico) incontrò Napoleone III ai Campi Elisi e gli sparò contro un colpo di pistola, che non lo colse. — Si vede che il tiratore, forse d'opinioni pagane, credendo di non sbagliare scelse quel luogo di preferenza, onde l'imperatore fosse più vicino ai *Campi Elisi*. — Noi però ci uniamo a tutti i giornali dell'ordine per sollecitare un Triduo all'Immacolata, in ringraziamento della conservazione dei preziosi giorni di Sua Maestà.

— Il Papa cade da un piano a un altro e non si rompe il collo. — Un assassino tira un colpo di pistola a pochi passi di distanza da Napoleone e non lo coglie; non sono questi miracoli solenni quanto quello della Madonna di Taggia??

— Se i dispacci telegrafici servono ad annunciare la miracolosa preservazione del Papa e di Napoleone, servono anche ad altri usi *importanti*. Sabato, un dispaccio telegrafico affisso sulle cantonate a lettere cubitali annunciava *urbi et orbi* che l'*avanguardia* del Circo imperiale era arrivata e che avrebbe dato due *sole* ed *uniche* rappresentazioni!!!

— Il Generale Decavero ha dato la sua dimissione in seguito a cattivi trattamenti avuti dalla Turchia e per essere *ridotto* come dice la Patria, *ad una specie di soffitta per dormirvi*. Se il posto dei nostri generali è nelle *soffitte*, dove sarà quello dei soldati che non possono dare dimissioni?

Ci scrivono da Torino (30 Aprile): la crisi continua. Si fanno correre i nomi di Alfieri, Desambrois, Galvagno, Giacinto Collegno, Vigliani, Villamarina, Lanza, Cadorna e persino di Buffa, ma non vi è nulla di positivo. L'inquietudine del popolo è grande, il Sindaco pubblicò un manifesto per calmarla, ma invano.....

DISPACCI

TORINO, 29 Aprile. — Ieri sera vi fu di nuovo un qualche assembramento di studenti nella piazza Castello ma senza grida e senza vociferazioni. Si fece uscire un po' di truppa, ma non è stato il caso di fare intimazioni. Alle otto e mezzo l'assembramento era dissipato.

TORINO, 30 Aprile. — Ieri dall'una alle ore tre e mezzo pom. si formò in Torino un nuovo assembramento poco numeroso e molto pacifico. Fu spiegato un tal quale apparato di forze pel timore che, essendo domenica, la cosa pigliasse un aspetto di maggiore imponenza. Alle quattro fu fatta ritirare la truppa. Avvisi di questa mattina riferiscono che il rimanente della giornata si passò tranquillamente.

PARIGI, 29 Aprile. — Ieri sera mentre l'Imperatore Luigi Napoleone passeggiava ai Campi Elisi un individuo gli sparò contro due colpi di pistola.

Fortunatamente egli non ne fu colto. L'assassino venne immediatamente arrestato.

ALTRA DI PARIGI, 29. — L'Imperatore Luigi Napoleone accompagnato dal generale Ney e da Valabrique passeggiava ieri sera verso cinque ore ai Campi Elisi vicino alla Stella, quando un uomo ben vestito si accostò alcuni passi verso l'Imperatore e gli tirò un colpo di pistola. L'Imperatore non ne fu colto e continuò la sua strada al passo per raggiungere l'Imperatrice al Bois de Boulogne.

L'assassino fu subito arrestato. L'Imperatore si pre-

sentò alla sera all'*Opéra comique* dove fu colmato di applausi.

Da altri ragguagli risulta, che l'individuo il quale ha fatto fuoco sull'Imperatore era vestito con eleganza: egli ha scelto il momento in cui l'Imperatore passeggiava a cavallo ai *Campi Elisi* seguito soltanto da un aiutante di campo; l'assassino aveva nel cappello un rasoio che gli ferì la testa. L'Imperatore ha mostrato una calma ammirabile e molto sangue freddo. (G. P.)

PARIGI, 30 Aprile. — L'Imperatore ha ricevuto felicitazioni da varii sovrani. Rispondendo all'indirizzo del senato, disse: Vi sono delle esistenze che sono gli istrumenti dei decreti della Provvidenza. Fino a che non avrò compiuto la mia missione non corro alcun pericolo. — L'Imperatore non desidera ufficiali manifestazioni. L'assassino, che è un Romano, tirò due colpi di pistola contro Napoleone. Oggi si attende Drouyn de Lhuys.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*

(Continuazione al Num. 48.)

Maga. — Hai visto Zaira? Io l'ho vista, è sempre bella.

Abb. — Ah ti piace eh? eppure è robba vecchia.

Maga. — Qualche volta è meglio la vecchia che la nuova.

Abb. — Ma mi concederai che è molto meglio la nuova.

Maga. — Questo sì, ma è sempre un capo d'opera.

Abb. — In giornata c'è di meglio. Ma dove l'hai vista???

Maga. — Diamine! Dove si vede sempre.

Abb. — Per me non so dove t'intendi.....

Maga. — Corpo di Bacco! Al Teatro Apollo, dove recita la brava Compagnia Astolfi coll'erculeo Salvini, ed è là che vidi la Zaira di Voltaire.

Abb. — Ho capito, ma se tu ti sei divertita alla Zaira di Voltaire, io mi son divertito con un'altra..... lettera, che mi fu recapitata per isbaglio, e che ti prego di pubblicare con tutti i suoi errori d'ortografia di lingua e di sintassi, acciocchè l'autrice, o il destinatario possano venire a ritrarla, riconoscendola.

Maga. — Ebbene, vediamola.

Abb. — Eccola a tua disposizione:

« Ti lamenti *perhe* non ti *schriwo* va: lla posta prima di *dillo* quanto poi al mio *sentimeto* che mi chiedi cosa penso di fare se parte G., ho *angura abatasa ponto* per tacerlo e lasciarti libero *te* solo di ordinare questo *afare solamete* ti *rispondero* alla proposta che mi fai di andare da mio *paddre* primo *ponto* che lui non mi *affeterebe* e io non vi andrei per più motivi e poi tu non hai altro *dirito* che di dirmi io non ti voglio in novi ma non già quello di indicarmi il *sitto* e come devo stare quanto alle *teme* che hai e alle tante *presunsiuni* che *voresti* prendere non so il perche dal momento che G. sa tutto e parte per lasciarci liberi e non già per farne del malle e *anzsi* lo trovai direi quasi *lunico* che mi ha *arrostito* e difeso non *na fato* come *te* che quasi ti scordi di tuo *filio* ho Ernesto e *halocazione* che si *conoscano* le persone avrei *piachere* di parlarti se *vienni* non *nandare* da Gilda Adio. — Che te ne pare di questo capo d'opera?

Maga. — È un vero portento di stile, di lingua, d'ortografia, di sintassi, e di punteggiatura. Si direbbe che chi scrive è in uno stato interessante.

Abb. — Ma questo non è nulla. Non hai notato quel G. che significa Gianduia? Che bella figura, non è vero?

Maga. — Si vede proprio che è un angelo..... E della pecorella non hai più nulla di nuovo?

Abb. — La settimana scorsa, quando la serva non le ha portato alcuna lettera, la poverina esclamò subito: senza dubbio me l'avranno presa, e cadde in deliquio. Eppure essa sa che qui non siamo a Novi ma a Genova. Adesso però sta meglio e fra pochi giorni *laggiù* si stenderà un permesso, e si penserà al Battesimo. — Osti di S. Bartolomeo, in Ecciappe e in giro ai Bastioni, preparate una buona refezione di salame e *min'srone!*